

20 luglio 2012

PAG. V

Sisma, tutti a cena dopo il tramonto la vita in tendopoli con il Ramadan

E a due mesi dalla prima scossa mancano ancora i fondi

di Caterina Giusberti

NON si mangia e non si beve sotto le tende. Almeno finché il sole non tramonta. Le mense fanno i turni di notte, i magazzini sono pieni di datteri e latte, i presidi sanitari sono stati rafforzati per intervenire in caso di cali di pressione, in mezzo ai campi sono spuntati, dove già non c'erano, tendoni per la preghiera. Dopo il terremoto è arrivato il Ramadan. La giornata degli sfollati musulmani inizia alle 3,30 di mattina, con il primo spuntino. Qualche biscotto, thé, caffè consumati in privato, sotto le tende, pensando a quando si stava a casa e le donne potevano sbizzarrirsi in dolcetti al forno. Il digiuno si interrompe alle nove di sera, l'ultima preghiera è quella delle undici. Poi si ricomincia.

A due mesi esatti dalla prima scossa, mentre le case non sono ancora agibili e i sindaci si chiedono quando arriveranno i 2 miliardi e mezzo stanziati dal governo, per i terremotati oggi inizia il mese del Ramadan, 30 giorni di digiuno e preghiera bollente, sotto il sole cocente, fino al 20 di agosto. «Il Ramadan la vera prova — aveva detto il numero uno della Protezione civile Franco Gabrielli agli amministratori — anche a L'Aquila ci siamo passati, ma lì i musulmani erano una minima parte». Nelle tendopoli emiliane, in effetti, è rimasto solo chi non ha altra scelta: immigrati, quasi tutti musulmani. Per evitare imposizioni, il Dicomac, il dipartimento di comando e controllo della Protezione Civile, ha lasciato grande libertà ai singoli capi campo, invitandoli a prendere contatti con i responsabili delle diverse comunità per individuare le formule migliori. E così i sindaci emiliani hanno fatto.

«Al campo ci sono 55 musulmani praticanti, tutti adulti, su 144 sfollati — spiega Maria Pia Roveri assessore al welfare di Crevalcore — Abbiamo fatto un'assemblea 15 giorni fa. È stato un momento anche bello di confronto conoscenza». A Crevalcore la cena è posticipata alle 21, con datteri e latte, zuppe e minestrone. La preghiera si svolgerà nella tensostruttura all'ingresso del campo, per non disturbare gli altri ospiti. «Lo spuntino delle 3 di notte — spiega la Roveri — lo faranno in tenda, con dei semplici biscotti. Per aiutare nei turni serali della mensa si sono offerte volontarie alcune donne musulmane.

Più che il caldo, la sete e le torride tende di plastica, il disagio maggiore è il fatto di non avere una cucina. «Il terremoto complica molto le cose — spiega Nouaim, storico portavoce della comunità islamica crevalcorese — per interrompere il digiuno di solito ognuno sceglie il cibo che preferisce. Qui invece si dovrà andare in mensa, i fedeli dovranno adattarsi a mangiare per forza quello che gli danno».

Cucina aperta un'ora in più la sera e pasti al sacco per lo spuntino delle tre di mattina è la formula scelta anche a Mirandola, dove gli sfollati sono 280 e i musulmani praticanti 50. Soluzione simile anche a Carpi, dove a pregare saranno almeno in 150, su 300 sfollati ospitati. «Il nostro campo è gestito dalla protezione civile della Basilicata, gente che è

stata anche a Nassiriya, sono abituati », spiegano dal Comune. «Per fortuna siamo riusciti a chiudere il campo prima del Ramadan», sospira Barbara Paron, primo cittadino di Vigarano Mainarda, nel ferrarese. «Ci si è organizzati con un buffet freddo mentre lo spuntino di notte lo consumeranno fuori dal campo - spiega Piero Lodi, sindaco di Cento - Anche la preghiera verrà fatta fuori. A osservare il Ramadan saranno un centinaio di persone, su circa 350 sfollati». Cena in mensa anche per i circa 500 sfollati musulmani di Finale Emilia. A San Felice, invece, avranno a disposizione l'uso della cucina.

20 luglio 2012

PAG. 6

Suicidi al minorile

Zampa: «La città affronti il nodo del Pratello e dei suoi agenti»

di Mauro Giordano

L'ennesimo tentativo di suicidio avvenuto lunedì nel carcere minorile del Pratello, una struttura già segnata da inchieste e violenze, secondo la deputata del Pd Sandra Zampa (nella foto), «dovrebbe aprire una seria riflessione di tutta la città sui problemi che continuano a esistere in quella struttura». Il caso del minorenne maghrebino che ha provato a impiccarsi perché in preda allo sconforto dopo aver ricevuto una brutta notizia dalla famiglia, è la testimonianza di una situazione ancora difficile da gestire. Già tra aprile e maggio c'erano stati tre tentati suicidi, tre evasioni ed episodi di consumo di droga tra i giovani detenuti. «È evidente che quel ragazzo non doveva trovarsi al Pratello — commenta Zampa —, un minorenne che sta cadendo in depressione o vive una situazione di disagio andrebbe allontanato da un luogo come quello. Ma purtroppo si torna a parlare del carcere minorile solo quando succedono casi come questo». A dicembre, dopo un'ispezione voluta dal ministero dell'Interno, Paola Severino, per fare chiarezza su gravi episodi di violenza avvenuti tra quelle mura, erano stati rimossi i vertici e il comandante della polizia penitenziaria. La situazione è sicuramente migliorata, lo testimonia anche la deputata del Pd: «Due settimane fa sono stata a cena dentro il carcere. Da parte dei nuovi dirigenti c'è grande impegno, ma non mi spiego perché nessuna delle guardie sia mai stata allontanata. Eppure alcune si sono macchiate di abusi di potere. È necessario fare chiarezza su quelle vicende, Bologna lo deve chiedere con forza, aspettiamo la verità al più presto». E proprio alla città rivolge un invito ad aprirsi di più verso il disagio di quei detenuti: «Sono perlopiù giovani stranieri. Andrebbero valorizzati i corsi per restituirli al mondo del lavoro, anche le imprese potrebbero impegnarsi di più offrendo percorsi formativi».

il Piacenza

19 luglio 2012

Link:

Sfruttava la 18enne innamorata di lui, albanese patteggia un anno

Ha patteggiato un anno di reclusione l'albanese che aveva costretto a prostituirsi una ragazza italiana conosciuta in Internet. Il 20enne albanese, accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, sconterà la pena in carcere

di Giacomo Londra

Ha patteggiato un anno di reclusione [l'albanese che aveva costretto a prostituirsi una ragazza italiana conosciuta in Internet](#). Il 20enne albanese, accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, sconterà la pena in carcere perché il giudice per l'udienza abbreviata non ha concesso al sospensione condizionale della pena. La giovane, una 19enne toscana, era stata salvata dall'intervento dei carabinieri della stazione Piacenza principale che già da tempo tenevano d'occhio il suo sfruttatore.

[La ragazza era stata portata a prostituirsi nella zona tra via Colombo e il cavalcavia di via Cremona. Un carabiniere fuori servizio della stazione di Piacenza Principale l'aveva notata. I militari hanno iniziato le indagini arrivando fino al protettore.](#) La giovane aveva raccontato la storia ai carabinieri, dicendo anche che veniva maltrattata se non guadagnava abbastanza. Finito il tempo dell'amore e di Internet, la ragazza era tornata a vivere con i genitori in Toscana.

19 luglio 2012

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/07/19/news/chiudono-le-tendopoli-verifiche-in-esaurimento-1.5430196>

Chiudono le tendopoli verifiche in esaurimento

Comuni e Provincia: fuori dall'emergenza entro luglio, resta aperto solo Cento Schede Aedes, è Ferrara la più intasata. Finiti i primi soldi della Protezione civile

di Stefano Ciervo

FERRARA. Si svuotano le tendopoli e anche le casse della Protezione civile, che ha già speso i 50 milioni di euro della prima emergenza e che va avanti con anticipazioni dai Comuni. I soldi aggiuntivi sono stati promessi e arriveranno, nel frattempo, però, i ferraresi stanno cercando di chiudere la prima fase degli aiuti entro la prossima settimana, quando il commissario Vasco Errani ha convocato un vertice a Bologna. «Siamo in grado di portagli due buone notizie» ha sintetizzato Marcella Zappaterra, presidente della Provincia, dopo l'incontro con i sindaci in Castello. C'erano tutti o quasi, dai ferraresi Tiziano Tagliani e Aldo Modonesi, assessore ai lavori pubblici, a Fabrizio Toselli (Sant'Agostino), Paolo Pavani (Poggio Renatico), Luca Pancaldi (vice di Bondeno), gli assessori Giulia Massari (Vigarano) e Massimo Manderioli (Cento); mancava Mirabello impegnata in una riunione di giunta.

La prima notizia è relativa alle strutture di accoglienza ancora aperte che sono scese a tre, con 1.084 persone fuori casa. La maggioranza è ospitata alla tendopoli di Santa Liberata a Cento, con 350 ospiti, che servirà ancora un po' di tempo per esaurire: la percentuale di extracomunitari, decisamente elevata, può essere d'ostacolo per la concordata chiusura entro il mese in corso. Già il 29 luglio, invece, dovrebbe chiudere il campo di San Carlo, che ha 71 ospiti e vedrà smontate le prime tende inutilizzate già all'inizio della prossima settimana. In chiusura anche il centro di accoglienza nelle scuole medie di Bondeno, con 20 persone sulla via del rientro, e la Casa senza frontiere che ospita solo 4 persone. Non tutti torneranno a casa, naturalmente, ma alberghi e strutture ricettive sono un passo avanti rispetto alle tende.

L'altra buona notizia è la rapida riduzione delle schede Aedes da compilare, cioè le certificazioni d'agibilità: 160 a Bondeno, 74 a Cento, un centinaio a Sant'Agostino; discorso a parte per Ferrara, che ritoccato il dato nel corso della giornata, dalle 350 schede iniziali alle 557 del conteggio conclusivo. I ferraresi riusciranno a chiudere tutto entro la prima decade di agosto, ma già al vertice di Bologna la nostra provincia riuscirà a fornire un'idea abbastanza precisa del fabbisogno da inserire nel Piano casa regionale, che entro l'autunno indicherà le abitazioni da ricostruire e quelle da sostituire. L'Acer ha ormai pronta la mappa degli immobili da mettere a disposizione.

Prima lista della spesa di Comuni e Provincia nelle primi giorni: 3.172.970 euro.

19 luglio 2012

Link: <http://www.riminitoday.it/cronaca/minaccia-e-picchia-l-intera-famiglia-36enne-in-carcere.html>

Minaccia e picchia l'intera famiglia, 36enne in carcere

L'uomo, nel corso del 2011 e fino al 12 luglio, aveva in più occasioni minacciato, percosso ed ingiuriato i genitori e la fidanzata conviventi anche al fine di farsi consegnare del denaro per comprare degli alcolici

Mercoledì pomeriggio, intorno alle 16, i Carabinieri della Stazione di Bellaria hanno tratto nuovamente in arresto, in esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Rimini, V.L. classe 1976, celibe, pregiudicato, attualmente già detenuto presso il carcere di Rimini.

L'uomo, nel corso del 2011 e fino al 12 luglio, aveva in più occasioni minacciato, percosso ed ingiuriato i genitori e la fidanzata conviventi anche al fine di farsi consegnare del denaro per comprare degli alcolici, costringendoli spesso a fuggire da casa ed a richiedere l'intervento dei carabinieri per essere tutelati.

L'ultimo episodio è avvenuto nella serata del 12 luglio quando, alle ore 01:30 circa, a Bellaria in via Mar Ionio, aggrediva pesantemente i suoi genitori, minacciandoli di morte, tali da costringerli a fuggire di casa e a trovare rifugio presso la locale Caserma dei Carabinieri. La signora e il marito, entrambi del luogo, raccontavano che il figlio, rientrato col treno dalla provincia di Lucca dopo aver litigato con la fidanzata (era circa l'una di notte), li aveva aggrediti e minacciati solo perché la madre gli aveva chiesto come stava.

I militari, che già conoscevano il soggetto e le sue pregresse situazioni di sevizie e maltrattamenti nei confronti dei genitori, decidevano di portarsi sul luogo per farlo ragionare. Giunti in casa i Carabinieri venivano accolti dal giovane che, alla loro vista si alzava di scatto dal salotto, e impugnando un coltello, intimava loro di uscire, li ingiuriava e li minacciava. A quel punto, i 5 carabinieri, con fermezza lo disarmavano e, nonostante i suoi tentativi di colpirli con calci e pugni, riuscivano ad ammanettarlo e condurlo in caserma."